

# Bentivogli: siderurgia strategica per l'Italia

Il trevigiano segretario della Fim-Cisl: «Destini intrecciati, Ast Terni dipende da Electrolux e viceversa»



Marco Bentivogli

**di Daniele Ferrazza**

► TREVISO

Marco Bentivogli è reduce dall'accordo per la Ast di Terni, ha incassato il sì delle assemblee dei lavoratori e ora guarda alla situazione dell'Ilva di Taranto con grandissima preoccupazione. Trevigiano di Conegliano, figlio d'arte (al padre, Franco, sono legate tutte le principali battaglie sindacali della Zoppas e della Zanussi negli Anni Settanta), al Veneto è legato da un rapporto particolare: «Ricordo ancora la mia prima assemblea, alla Carraro di Campodarsego: era il 1995». Dopo vent'anni di Fim, adesso ne è il segretario generale: ca-

po delle 224 mila tute blu della Cisl. E qualcuno scommette che sarà lui il prossimo segretario generale della Cisl.

Ma adesso ha sul tavolo tutte le principali vertenze della siderurgia nazionale. A cominciare dall'Ilva, giunta in questi giorni a una svolta. «All'Ilva si rischia il collasso aziendale e sono molto preoccupato» spiega Bentivogli, anche se la scelta del commissariamento era l'unica percorribile. «Ma i destini della siderurgia italiana sono tutti intrecciati tra loro: il futuro della Ast di Terni, ad esempio, dipende anche da Electrolux in Italia e viceversa. Perché il gruppo svedese era il primo cliente della Ast e dopo

la crisi di Terni ha modificato i propri contratti di acquisti. Ora sta alla Ast cercare di recuperare questo importante cliente al più presto»

Le capitali della siderurgia italiana - Taranto, Piombino, Terni, Trieste - stanno vivendo un periodo di grandissima incertezza. Capitali stranieri si stanno avvicinando, non senza difficoltà, ai principali impianti: vedi il caso degli algerini a Piombino. «La siderurgia è come la chiglia di una nave - spiega Bentivogli - deve esserci se vogliamo che la nave vada per mare. Strettamente legata alla siderurgia è la logistica. Ecco perché il progetto di trasformare Porto Marghera in una

grande piattaforma logistica per l'Europa è strategico».

Anche la cantieristica, per il Nordest, è strategica: «Vedo una buona prospettiva per Fincantieri, che sta lavorando bene. Come non possiamo non tenere stretta l'industria dell'elettrodomestico».

Secondo Bentivogli fa inoltre interrotto il contrasto tra ambiente e lavoro: «C'è un esempio, in Austria, rappresentato dal gruppo Alpine. Dove per farvi stare un grande impianto siderurgico si è trovata con la comunità una mediazione. Ambiente e acciaio possono convivere e devono trovare forme possibili di convivenza, con chiarezza e trasparenza.

Noi abbiamo bisogno della siderurgia, non possiamo rinunciare».

Con Landini, gemello diverso della Fiom Cgil, c'è un rapporto di amore-odio: Bentivogli fa notare che lui, ai talk show televisivi preferisce le assemblee con i lavoratori. E con il governo, con il quale Bentivogli è praticamente quotidianamente in negoziato, c'è un rapporto dialettico: «Anche il premier Matteo Renzi - spiega - deve uscire da un atteggiamento propagandistico e andare in profondità. Sul jobs act, ad esempio, ha dato l'idea che i suoi interlocutori fossero Sacconi e Landini e questo non va bene. Invece Renzi può essere una grande speranza per il paese, ma deve agire in profondità nel cambiamento del sistema paese e abbandonare certe generalizzazioni che rispondono, appunto, alla propaganda e non alla sostanza».